
I SONETTI DEL BURCHIELLO

A cura di Michelangelo Zaccarello

© 2004 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino
www.einaudi.it

ISBN 88-06-16989-0



Giulio Einaudi editore

sull'associazione con il cacio, cfr. LVIII, 6-7: «e [lo *scatapocchio*] 'ntorno al collo portava un mazocchio l di cacio fresco» 10 Vallombrosa, sede del famoso monastero, sarà qui nome parlante di tipo boccaccesco: cfr. «far che messer Mazza rientrar possa in Valleoscura» (BOCCACCIO, *Corbaccio*, p. 51) 11 'furono presi tutti per matti' (il termine *smemorato* o *svemorato*, qui in forma prostetica, vale propriamente 'fuori dalla memoria, impazzito': cfr. *Decam.*, VI 9 14) 12 *Toian*: personificazione della rocca di Toiano, conquistata dai Fiorentini, o forse, per metonimia, la campana della rocca, trasportata a Firenze: cfr. LXIX, 2 e n.; *Végli, végli!*: guardali, guardali (ma anche 'attenzione!', cfr. la n. a *Malm. Racq.*, IX 66 5, p. 327: «voce propria de' bambini, e l'usano quando alcuno di loro pericola di cascare») 13-14 *E' non son dessi*: il tema dello sdoppiamento o perdita dell'identità era assai popolare nel primo Quattrocento, quando vennero prodotti il diffuso canpolare *Geta e Birria* e la *Novella del Grasso legnaiuolo*: cfr. BISANTI 1990 e LANZA 1990; sottinteso il soggetto *mille franciosi*, che il lavaggio, ma propriamente il bagno termale, ha ora fatto diventare lucidi (*alberegli* erano detti dei vasi allungati di terracotta invetriata in uso fra gli speziali), per una diversa spiegazione, cfr. CURSIETTI 2003, p. 84 15 i *fe-gategli* occorrono con funzioni allusive anche molto diverse (cfr. XLV, 7-8 e n.; CLXXV, 5-8 e n.), quello di 'cinedi' sembra qui preferibile, cfr. ZA, *Buca*, II 123: «Che se gli ha spesi in bombo e 'n fegatelli» (dove il secondo termine allude alla pederastia, con curiosa ripercussione sulla connotazione del primo termine: il «bombo» è il nome dato dai bambini alla bevanda), specie tenendo conto della consueta metafora erotica della 'giostra' o duello (con il grido di guerra del v. 16) 17 la *panziera* è un panciotto di maglia metallica usato in battaglia, cfr. *Pecorone*, I, II 263-65: «pensòssi di giugnervelo la sera vegnente, e acattò una panziera e una cervegliera».

II

- 1 I' vidi un dí spogliar tutte in farsetto
le noci e rivestir d'altra divisa,
tal che ' fichi scoppiavan delle risa,
ch' i' non ebbi giamai maggior diletto.
- 5 Poi fra ora di cena et irsi a letto
vidi cicale e granchi in Val di Pesa,
e molti altri sbanditi dalla 'Ncisa
che fabricavano aria in sun un tetto.
- 9 Molti aretini andavano in Buemia
per imparare a favellare ebraico,

- nel tempo che l'aceto si vendemia:
12 l'uno era padovano e l'altro laico,
ma venne lor sí fatta la bestemia
che ne fu presi piú di cento al valico;
- 15 è però il musaico
non ci s'impasta piú, perché in Mugnone
vi si fa troppo cacio di castrone.

1-4 Allude all'uso (ancor vivo in Toscana) di farcire fichi secchi (che, aperti, paiono 'scoppiare dal ridere': per il costruito col genitivo, cfr. CCXVI, 12) con gherigli di noci, il cui *farsetto* o sottoveste è la pellicola marrone che li ricopre; *farsetto*: «indumento maschile imbottito di bambagia» (ROSSI 1991, pp. 58-61); *i(o) ... diletto*: movenza formulare, cfr. LXXVIII, 8 6 alle nullafacenti *cicale* (cfr. *Piov. Arl.*, LVII) si addice il 'fabricare aria', da confrontare con 'imbottar nebbia' di VI, 17; ma la contrapposizione a *granchi*, termine che ha un tr. vernacolare 'membro' (cfr. XXXVII, 5 e n.), potrebbe far propendere per un significato 'vulve', tuttora diffuso; la Val di Pesa è in Chianti, a sud-ovest di Firenze 7 *sbanditi*: esiliati, scacciati; 'Ncisa (nel Valdarno, presso Arezzo) è qui nome parlante per 'incisione', allusivo ai genitali femminili (come «Montevarchi» di POLIZIANO, *Detti*, 243); si noti la rima siciliana, *unicum* nei *Sonetti del Burchiello* 8 *fabricavano aria*: oziavano, perdevano tempo (cfr. l'analogo VI, 17 '*mbottavan nebbia*; in sun un: sequenza con *n* eu fonica, tratto quattrocentesco, cfr. MANNI 1979, p. 169 9 *Buemia* è nome parlante rianalizzato su 'bue', analogo a LXXXI, 12 *Balordia* 11 *aceto*: probabile allusione al *fare agresto*, vendemmiare l'uva acerba (e dunque 'fare la cresta'), per cui cfr. LI, 8 e n. 12 Padova era università famosa per gli studi teologici, donde il traslato 'chierico' (o anche 'bigotto', per i frequenti pellegrinaggi alla basilica di Sant'Antonio) 14 il *ne* è ripresa anaforica degli *aretini*; si noti la rima imperfetta in *valico* 16-17 il Mugnone, torrentello che confluisce nell'Arno a Firenze, è il fiume degli sciocchi e dei sodomiti (*castrone* è l'ovino castrato), pieno di *ciottoli* (cfr. XII, 17, con probabile riferimento all'elitropia di Calandri-no) e di *cazzuole* (cfr. XXVIII, 15-17; CXIX, 15-17); con il consueto gusto del paradosso, i *castroni* sono detti produrre latte e dunque formaggio.

III

- 1 Se vuoi far l'arte dello 'ndovinare,
tògli un sanese pazzo et uno sciocco,

- un aretin bizzarro et un balocco,
 e fagli insieme poi tutti stillare;
 5 poi fa' Volterra in tutto dimagrar
 et abbi del bitur d'un anitrocco,
 e di compieta il primo e sezzo tocco,
 e questo è il modo se tu vuo' volare.
 9 Et apparare a mente la memoria,
 convient' ire a combatter Mongibello,
 ma fa' che tu n'arrechì la vittoria.
 12 E se il romor si lieva in Orbatello,
 fuggi in ringhiera e fa' sonare a gloria,
 e mostra pur d'aver un buon cervello;
 15 e quando vai in Mugello,
 fatti increspare e guarda in verso Siena
 e non arai mai doglia nella schiena.

Sonetto che unisce l'impianto farmaco-peico allo svolgimento 'alla burchia'. 1 *Se vuoi*: l'incipit è formulare (cfr. XXXI, CIII, CLXIII ecc.), ripreso dal v. 8; *arte dello 'ndovinare*: sintagma fisso per 'astrologia, chiaroveggenza' (cfr. CLXXXII, 6) 2 *togli*: verbo formulare, corrispettivo del latinismo *recipe* (cfr. CLXIII, 3 e n.); *sciocco*: la simmetria col v. sg. suggerisce che si tratti di sostantivo 3 *bizzarro*: squilibrato; *balocco*: ha il traslato vernacolare di 'minchione' (GDLI; cfr. XXXIX, 7 e CLIX, 5 «Don Balocco») 4 *stillare*: 'distillare' è verbo formulare della ricetta, cfr. CII, 6; CLXIII, 15; CLXXXII, 2 ecc. (anche CLXXII, 16 *distillare*) 5 *apparare* era assai più frequente di *imparare* nel fiorentino del Quattrocento, cfr. TROLLI, *Lessico*, p. 85 6 *bitur*: 'burro' (cfr. SACCHETTI, *Battaglia*, III 6 6 (p. 58), dunque 'grasso', contrapposto a 'dimagrar' 7 *compieta* è l'ultima delle ore canoniche, annunciata da rintocchi di campana (*sezzo* 'ultimo') 9-11 la terzina gioca sullo 'smemorato' che visita Mongibello, cioè il 'paese dei sogni' (SACCHETTI, *Trec.*, CLI 13 e CLXIV 5): un trionfo su di esso garantisce di mantenere stabilmente il senno (*apparare a mente*: imparare a memoria); *convient' ire*: è necessario che tu vada (l'impersonale *conviene* esprime necessità ineluttabile) 12 *romor*: tumulto, sommossa (per l'espressione, cfr. SERCAMBI, *Novelle*, CXLV 13: «levato i' romore»), l'agitazione di popolo che si spera sedata dall'oratoria; *ma, se Orbatello*, la cittadina maremmana, è nome parlante, si ha un altro livello di lettura: solo il rumore, le parole e le campane possono scuotere gli orbi 13 *ringhiera*: il banco delle arringhe (cfr. Pecorone, VI, I 117; POLIZIANO, *Detti*, 124), ma qui sta per 'luogo giuridicamente protetto, dove non si poteva venir presi' (cfr. il «lione della ringhiera», cioè il Marzocco di fronte a Palazzo Vecchio, cit. da Sacchetti nel Laur. Ashburnham 574, c. 36v); le campane, suonando a fuoco e non «a gloria», chiamavano il popolo all'adunata 15 *Mugello*: l'alta e media valle della Sieve, i cui prin-

cipali centri sono Barberino e Borgo San Lorenzo 16 *increspare*: 'arriacciare (i capelli)' 17 conclusione formulare della terapia (cfr. CLXIII, 17), con verbo al futuro come a LXXXVII, 15 e CIII, 17.

IV

- 1 Se ' cappellucci fussin cavalieri
 e ' tegoli lasagne imbullettate,
 piagner vedresti insieme le giuncate
 per la fortuna che hanno i broccolieri;
 5 ma e' ci de' venir domani o ieri
 gran quantità di bugnole intarlate
 cariche di lupini e di granate:
 però son rinviliati gli sparvieri.
 9 La cupola di Norcia andando al fresco
 riscontrò una nave di frasconi
 che gli usciva il cervel pel guidalesco;
 12 et io ne so parlar perché e melloni
 m'apigionoron vie l'altr'ieri un pesco
 ch'era pieno di nidi di starnoni.
 15 Guarti dagli acquazzoni,
 perché a monte Morello è un vicario
 che fa ragion secondo il calendario.

1 *cappellucci*: forse 'cappelletti, tortellini'; per la forma *fussin*, penetrata dalla Toscana occidentale nel tardo Trecento, cfr. MANNI 1979, pp. 143-144 2 *lasagne*: voce attestata solo nel significato gastronomico; per la forma, sono accostate agli scudi, i *tegoli* (per *bulletta* 'chiodo', cfr. XVI, 2 e n.) 3 *giuncate*: ricotte, latte rappreso fatto scolare in cestelli di giunco (da cui l'immagine del 'piangere') 4 *broccolieri*: termine di cui è sfruttata l'ambiguità semantica, 'scudo rotondo' (a. fr. *bocler*; da cui il traslato 'piatti, vivande', cfr. SERCAMBI, *Novelle*, CIX 5) o 'indovino' (cfr. G. M. DI MEGLIO, *Rime*, III 2), che riverbera su 'fortuna' (anticamente *vox media* come in lat., cfr. XLVII, 9) 6 *gran quantità* è cifra tipica del linguaggio burchiellesco (cfr. XV, 10); *bugnole*: ceste rotonde fittamente intrecciate, cfr. *Malm. Racq.*, VI 41 4 7 *granate*: melagranne 8 *rinviliati*: diminuiti, scesi di prezzo (l'acquisto dei rapaci da caccia era riservato ai benestanti); è tratto tipico della maniera burchiellesca.

sca l'accenno ai prezzi, che riflette le conversazioni mercantili 9 *La cupola di Norcia*: era proverbialmente citata come esempio di manufatto informe e sgraziato, cfr. GRAZZINI, *Cene*, 18 e CRIMI, *Noterelle*, p. 116 10 *frasconi*: termine usato in triplice *aequivocatio*, come suggerito in ZACCARELLO 2002, p. 3: 'fronde' in senso proprio (da cui il nesso con «fresco»), 'paranchi del pennone' (da cui il nesso con «nave»), 'buffoni, ciarlatani, che nutrono invidia, malanimo'; tale è il significato dell'espressione «avere marcio il guidalesco» (cioè la piaga prodotta dal basto alla base del collo degli animali da tiro), usata in *Pataffio*, VI 44 e *Herc.* 12-14 *ne so parlar*: ha valore fraseologico, 'lo dico con certezza', cfr. XXXIV, 17 e *Grasso legnaiuolo*, p. 51: «- Io vi so dire che la veggio»; *melloni*: emerge qui il diffuso traslato 'sciocchi, minchioni': per la loro proverbiale insipidità, essendo 'senza sale' in zucca, sono contrapposti ai *poponi* (cfr. XXXVIII, 1 e n.; ZA, *Buca*, III 42; GIAMBULLARI, *Rime*, XLII 4: «più sciocco ch'una zucca o un mellone»), tanto da affittare per frutta un albero che fornisce molte starne, cibo pregiato (cfr. FROSINI 1993, pp. 89-90) 15 *Guarti*: guardati (forma sincopata: cfr. LORENZO, *Simposio*, V 109: «Guarti, guarti, bel fiume di Terzolla»); il *caveat* è elemento tipico della maniera burchiellesca, forse mutuato dai predicatori o dai trattati morali (cfr. XX, 15; XLV, 17; CLXXI, 9 ecc.) 16-17 «darsi in testa di monte Morello» valeva 'fare castelli in aria' (cfr. AGENO, *Studi*, p. 70), in contrasto con la praticità del 'magistrato' (per *vicario*, cfr. SERCAMI, *Novelle*, LXXX 13; CVI 23; CXII 7 ecc.) che calcola i debiti secondo le scadenze, ma anche secondo antipatie personali (il primo significato di *Calendario* è liturgico, come risulta anche da ZA, *Studio*, II 27, ma «avere sul calendario» vale 'avere in antipatia' in *Malm. Racq.*, II 72 5, p. 84: «dal *Kalendarium*, libro di cambi [...], per chi pativa cambi, era libro odioso»).

V

- 1 L'uccel grifon temendo d'un tafano andò gran tempo armato di corazza, tal ch'ancor per paura si scacazza e non sa se s'è in poggio o se s'è in piano;
- 5 e se non fusse el gruogo e 'l zafferano, e' non si troverre' saggina in piazza; e la più gente ci sarebbe pazza se non fusse el buon vin che noi beiano.
- 9 E' m'è venuto un gran pensier negli occhi che mi fa contemplar se ' saracini

- son vaghi delle sorbe o de' ranocchi;
- 12 et io concludo che gli spelazzini ciascun vorrebbe diventar loscrocchi: però non vo' che tu me lo 'nsalini;
- 15 ch'i' vidi e pastaccini fare infra loro una stuposa schiera e ballorono al suon d'una stadera.

Sonetto di probabile ma oscura allusività araldica 1 *grifon*: emblema di molte famiglie fiorentine, Buonaccorsi, Caponsacchi, Martelli, Villani ecc. (cfr. POPOFF, s. v.); con tipica *diminutio*, assume i caratteri del rapace da caccia, coperto dal cappuccio di cuoio (*corazza*); *tafano*: forse i Barberini, il cui stemma presenta tre mosche (il sonetto alluderebbe dunque al periodo romano, 1443-49: cfr. CXL, 1 e n.) 2 *gran tempo*: stilema petrarchesco, cfr. RVF I, 10; XXXIX 4; LXXX 13 ecc. 4 suggestiva ma in contrasto con la cronologia dei codici l'interpretazione 'le fazioni...' offerta da CARRAI 1990, sulla scorta dei *Commentari* di Filippo de' Nerli: del resto, già nel *Pataffio*, testo anteriore ai *Sonetti*, compare la locuzione *per poggio e per piano* (VII 118), che qui potrebbe perlopiù alludere alla caccia a *erta e dirimpetto* (tecnicismi della falconeria, per cui cfr. CXCIX, 14 e n.); si noti la costruzione pronominale, normale nell'italiano antico in dipendenza da *verbum nesciendi* o comunque in formula dubitativa e in frasi introdotte da pronomi o avverbio relativo-indefinito (cfr. AGENO, *Verbo*, pp. 149-51); nei *Sonetti*, il costrutto pronominale interessa, come spesso nei testi antichi, varie altre categorie di verbi (di stato, moto, *sciendi*, *moriendi* ecc., cfr. AGENO, *Verbo*, pp. 128-48) 5 *croco e zafferano* è coppia sinonimica 6 *troverre'*: forma di condizionale con apocope, comune nello ZA, nel *Morg.* e nel *Simposio* laurenziano, ma rara nella lirica, dove prevalgono il tipo siciliano *saria* (che è anche nelle ottave dell'*Uccellazione di starne*) e le forme piene; la geminazione di *r* è analogica su forme metateriche come *mosterrebbe* di CLXV, 7; la *saggina* è «una maniera di biada che cresce in Toschana e in Proenza a maniera di channa» (BALDINI 1998, p. 138; cfr. il *Glossario*, p. 265) 8 uno dei molti passi in cui si instaura una rigida consequenzialità sintattica per fatti del tutto irrelati; *beiano*: beviamo, per la desinenza cfr. MANNI 1979, pp. 161-62 9 *occhi*: gli «occhi mentali» di SACCHETTI, *Trec.*, LXXV 8 10 *contemplar*: riflettere, con tecnicismo filosofico che crea contrasto parodico con la sostanza del quesito 11 *vaghi*: desiderosi, ma qui sta per 'ghiotti', come a XXXVI, 7 12 *spelazzini*: addetti alla rasatura della lana (GDLI) 13 *loscrocchi* si basa probabilmente sulla locuzione *pigliar lo scrocchio* 'prendere una fregatura' (lo *Scrocchina* era, secondo un aneddoto popolare, un battilana che resuscitò per partecipare a un banchetto offerto dal Comune: cfr. la n. a *Malm. Racq.*, III 74, p. 127) 14 *vo'*: voglio, forma con apocope (cfr. XXIV, 17 e n.); *'nsalini*: sali, condisci (cfr. LOREN-